



Regia:
Alessandro Gassmann



Attori:
Massimiliano Gallo
Margherita Buy
Marina Confalone

Soggetto:
Maurizio De Giovanni
Tratto dall'omonima
pièce teatrale di
Maurizio De Giovanni

Sceneggiatura:
Maurizio De Giovanni
Andrea Ozza
Alessandro Gassmann

Fotografia:
Mike Stern Sterzynski

Musiche:
Pivio
Aldo De Scalzi

Montaggio:
Marco Spoleтини

Produzione:
Paco Cinematografica
In cproduzione con
Agresywna Banda
Vision Distribution
Amazon Prime Video
Sky, Rai Cinema

Distribuzione:
Vision Distribution

Presentato alle Giornate
degli Autori, Venezia 78

IL SILENZIO GRANDE

(Italia, Polonia - 2021 - 107')

TRAMA

Villa Primic, un tempo lussuosa dimora, ora scricchiolante magione che sembra uscita da un racconto di fantasmi, è stata messa in vendita. Una decisione dolorosa, presa dalla signora Primic, Rose, e condivisa a dai due eredi della fortuna dilapidata della famiglia, Massimiliano e Adele: l'unico che non è affatto contento è il capofamiglia, Valerio, che scoprirà di non aver mai davvero conosciuto i suoi cari e, forse, nemmeno se stesso, fino a raggiungere l'amara consapevolezza che vivere non significa essere vivi.

CRITICA

Questi fantasmi. Ma non è Eduardo, bensì Maurizio De Giovanni: il suo testo teatrale, *Il silenzio grande*, arriva al cinema, diretto dallo stesso Gassmann, che sceneggia con De Giovanni e Andrea Ozza.

In anteprima alla diciottesima edizione delle Giornate degli Autori, inquadra in formato famiglia legami e tempo, equivoci e non detti, confronti e sottrazioni, affidate a un cast composto da Massimiliano Gallo, già protagonista della pièce, Margherita Buy, Marina Confalone, Antonia Fotaras e Emanuele Linfatti.

Alla metà degli anni Sessanta a Posillipo, Napoli, il celebre scrittore Valerio Primic (Gallo) convive da un decennio con la pagina bianca: l'autoreclusione nello studio non è fertile, e nemmeno la solerte e impicciona governante Bettina (Confalone) gli è d'aiuto. La splendida e trascurata villa, Primic, in cui abitano è ora al di sopra delle possibilità della famiglia, ma a esserne consapevoli sono solo la moglie Rose (Buy) e i figli Massimiliano (Linfatti) e Adele (Fotaras): la messa in vendita è una necessità, sopra tutto, un volano che spingerà lo scrittore a interrogarsi sulla sua stessa vita e sul rapporto con i propri cari.

Kammerspiel partenopeo, *Il silenzio grande* non tradisce la derivazione teatrale, ma la regia di Gassmann, alla terza prova dietro la macchina da presa, fa di leggerezza professione di fede, esaltando senza sfarzo né sforzi le prove attoriali, Confalone e Gallo su tutti: è la direzione d'attori, da attore che Alessandro è, il surplus dell'adattamento.

Vivace senza strepiti, accorto senza rimestii, familiare senza banalità, il dramma da camera butta lì qualche idea non peregrina in chiave esistenzialista, dando le parole al silenzio, e viceversa: un dramma, se volete, dell'incomunicabilità ma addolcito dalla seconda possibilità. Fantasmatica e trascendente. (Federico Pontiggia, Cinematografo)

(...) Gassmann in un'intervista ha affermato di voler fare un "film di una volta": ben vengano questi film quando sono plasmati non solo di professionalità (e qui ce n'è in abbondanza) ma anche di un sentire profondo che si avverte già dalla scelta e dalla prestazione degli attori. Ognuno di loro viene servito dalla macchina da presa che si sente guidata da un collega che conosce in profondità non solo il testo ma anche le loro psicologie e quanto le stesse possano dare ai personaggi.

Se di Buy e di Gallo si potrebbe tornare a ripetere ciò che è noto sulle reciproche capacità interpretative, non si dirà mai abbastanza di Marina Confalone che offre alla sua Bettina un'umanità e una varietà di sfumature che già da sole varrebbero la visione. Lei, che ebbe come Maestro assoluto Eduardo, si trova ora ad agire su un testo che ad alcuni ricorderà Cechov ma che, proprio nel personaggio di Valerio, ha echi di Luca Cupiello.

La distanza sul piano culturale tra i due personaggi è abissale ma su quello esistenziale, su quel rifiutarsi più o meno consciamente di vedere la realtà che sta loro intorno, sono più vicini di quanto non possa sembrare. Con la differenza però che Valerio scrivendo i suoi libri (di successo ma privi di compromessi) ha finito con il non accorgersi di come indirettamente stesse marcando le vite dei suoi familiari non con i tasti della sua macchina per scrivere ma con un'ingombrante presenza/assenza.(...) (Giancarlo Zappoli, My Movies)

Ci è voluta, certo, un bel po' di audacia per misurarsi con un tema dai precedenti custoditi nei piani nobili della cineteca: l'implosione della famiglia tradizionale e dei vincoli di sangue segnati dai tabù societari caratterizza, infatti, non pochi cult movie firmati da maestri (dal classico Bergman all'enfant prodige Dolan passando per la commedia all'italiana di Scola). Nel caso di «*Il silenzio grande*», però, Alessandro Gassmann si è riparato in partenza dietro lo scudo del testo teatrale da cui è tratto, l'omonima pièce di Maurizio de Giovanni. [...] (Valerio Caprara, *Il Mattino*)

In un certo teatro Ottocentesco che va da Molière a Dumas figlio, il termometro morale relativo agli eventi accaduti sul palcoscenico era definito da un personaggio chiamato *raisonneur*. E verrebbe di pensare a un *raisonneur* anche nel caso della governante interpretata da Marina Confalone nell'ultimo film di Alessandro Gassmann, *Il silenzio grande*: una donna pragmatica, dai modi spicci, vera anima della casa in cui ha sempre lavorato. L'abitazione in questione è quella dei Primic, famiglia borghese partenopea che dopo anni di agiatezza è costretta a mettere in vendita la ormai ex lussuosa residenza in cui ha sempre vissuto. [...] (Gianluca Vignola, *Sentieri Selvaggi*)

